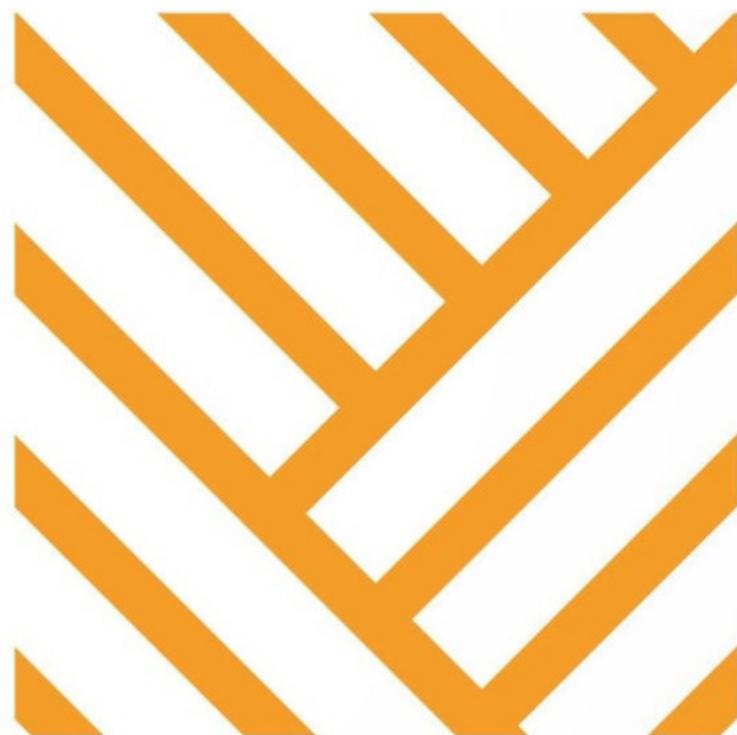
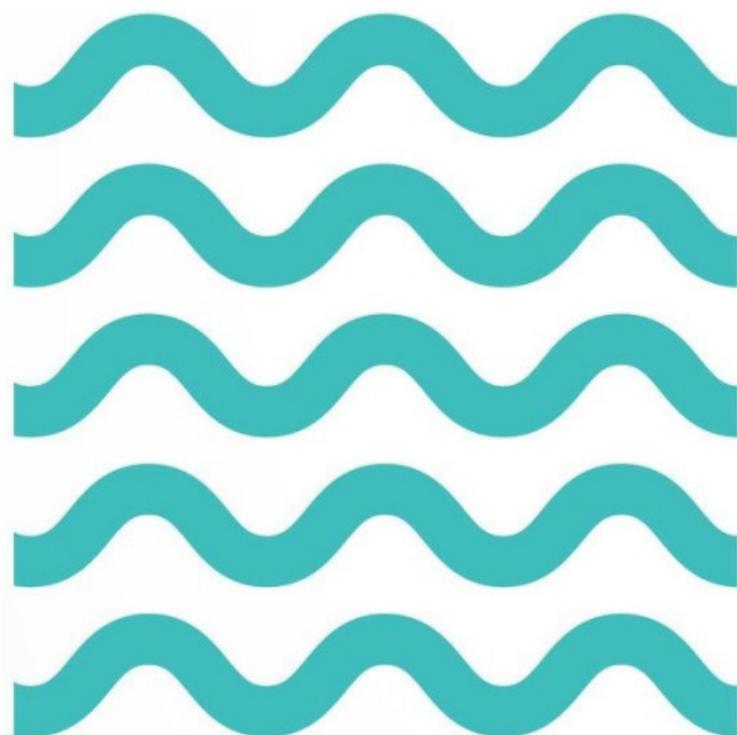


Marco Marchetti



GLI ELEMENTI CRISTICI



INDICE

P A R T E I - Elemento Acqua. Fonte di Vita.

Capitolo 1	Le Acque Amoroze.
Capitolo 2	Le Acque Morte.
Capitolo 3	Caronte ed Ofelia.
Capitolo 4	L'Acqua Composta.
Capitolo 5	L'Acqua Materna.
Capitolo 6	Purezza e Purificazione.
Capitolo 7	Il Primato dell'Acqua Dolce.
Capitolo 8	L'Acqua Violenta.

PARTE II - Elemento Terra. La Terra ci sostiene.

Capitolo 1	Il Mondo Resistente.
Capitolo 2	Le Materie Dure
Capitolo 3	Le Metafore della Durezza
Capitolo 4	L'Impasto.
Capitolo 5	Le Materie della Mollezza.
Capitolo 6	La Metallurgia.
Capitolo 7	La Roccia.
Capitolo 8	La Pietrificazione.
Capitolo 9	Il Metallismo ed il Mineralismo.
Capitolo 10	I Cristalli
Capitolo 11	La Rugiada e la Perla.
Capitolo 12	La Pesantezza.

P A R T E I I I - Elemento Fuoco. L'Eterno Trasformatore.

Capitolo 1	Il Simbolismo del Fuoco.
Capitolo 2	La Fenice.
Capitolo 3	Fuoco e Rispetto: Prometeo
Capitolo 4	Fuoco ed Immaginazione: Empedocle.
Capitolo 5	Psicoanalisi e Preistoria.
Capitolo 6	Il Fuoco Sessualizzato.
Capitolo 7	La Chimica del Fuoco.
Capitolo 8	L'Acqua che Brucia.
Capitolo 9	Il Fuoco Idealizzato.

P A R T E I V - Elemento Aria. L'Aria e la Contemplazione.

Capitolo 1	Il Sogno di Volare.
Capitolo 2	Le Ali.
Capitolo 3	La Caduta.
Capitolo 4	Il Sogno Guidato.
Capitolo 5	Lo Psicismo Ascensionale.
Capitolo 6	Il Cielo Azzurro.
Capitolo 7	Le Costellazioni.
Capitolo 8	Le Nuvole.
Capitolo 9	La Via Lattea.
Capitolo 10	L'Albero Aereo.
Capitolo 11	Il Vento.
Capitolo 12	Il Soffio.

P A R T E V - Elemento Etere. La Quintessenza.

Capitolo 1	Le Interazioni Fondamentali.
Capitolo 2	Il Regno Subatomico.
Capitolo 3	Teoria Definitiva?
Capitolo 4	Dai Quark alle Galassie.
Capitolo 5	Entropia e Sintropia.
Capitolo 6	Fantappiè ed Arcidiacono.
Capitolo 7	Le Quattro Interazioni.
Capitolo 8	Quanti ed Alchimia.
Capitolo 9	Gli Eteri.
Capitolo 10	L'Etere nelle Tradizioni.
Capitolo 11	Raimondo di Sangro e Fulcanelli.

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

P A R T E I

Elemento Acqua. Fonte di Vita.

Capitolo 1 – Le Acque amoroze

La prima Acqua Amorosa è quella di Narciso per la propria immagine, per quel viso che si rispecchia nella superficie di un'acqua tranquilla. Il viso umano è innanzi tutto lo strumento che serve a sedurre. Lo specchio è il “gioco di guerra” dell'amore d'attacco. A colui che si pone davanti ad uno specchio si possono porre diverse domande: “Perché ti rimiri?”, “Contro chi ti rimiri?”, “Prendi coscienza della tua Bellezza o della tua Forza?”.

L'Acqua serve a naturalizzare la nostra immagine, a restituire quel poco d'innocenza e di semplicità all'orgoglio della nostra Contemplazione. Lo Specchio delle Acque è pertanto l'occasione per una immaginazione aperta; il riflesso un poco vago, un poco offuscato suggerisce un'idealizzazione. Di fronte all'Acqua che riflette la sua immagine Narciso sente che la sua bellezza continua, che non si è completata, che occorre completarla.

Narciso si reca dunque alla “Sorgente Segreta”, in fondo al “Bosco”. Soltanto là si sente naturalmente sdoppiato; tende le braccia, immerge le mani verso la sua immagine, parla alla propria voce. Eco non è una Ninfa lontana, vive sul fondo della sorgente; Eco è incessante con Narciso, è lui, ha la sua Voce, il suo Viso. Narciso la sente come un mormorio della propria voce seducente, della propria voce di seduttore. Di fronte all'Acqua Narciso ha la rivelazione della propria identità, della sua dualità, la rivelazione della sua duplice potenza Virile e Verginale. Il Narcisismo non è sempre “nevrotico” ma svolge anche un ruolo positivo: l'Immagine e la Somiglianza di Dio si vedono!

Narciso quindi non afferma: “Mi amo come sono”, ma “Sono così come mi amo”. Esisto perché mi amo con Fervore; la vita cresce, trasforma l'essere e partecipa alla vita di tutti. La vita naturale si comporta meglio se li si consentono giuste evasioni nel Soprannaturale. Tanta fragilità, tanta delicatezza spingono Narciso fuori dal Presente; meditando sulla propria bellezza Narciso medita sul proprio Avvenire.

La sua Immagine è il centro di un Universo, attraverso Narciso tutta la Natura viene a prendere coscienza di sé. Il mondo riflesso è la conquista della quiete; suprema creazione che non richiede altro che Inattività, Immobilità e Silenzio.

La Contemplazione Estetica compensa per un attimo l'infelicità degli esseri umani; la Contemplazione determina la Volontà. L'essere umano ha bisogno di vedere, vuole vedere. Sembra allora che la Natura contemplata favorisca la Contemplazione. Il Lago, lo Stagno, l'Acqua stagnante ci trattengono lungo il bordo; dicono al Volere: non andrai oltre. Il Lago è un grande occhio sereno; il mondo è rappresentato in esso. La volontà crea occhi per contemplare la Bellezza. L'occhio non è forse una bellezza luminosa? Occorre che l'iride sia di un bel colore perché i bei colori penetrino nella sua pupilla. Contemplare non è opporsi alla Volontà, è seguire un'altra via della Volontà; è partecipare alla Volontà del Bello.

Il vero occhio della Terra è l'Acqua; nei nostri occhi è l'acqua che sogna. I nostri occhi non sono forse una pozza inesplorata di luce liquida che Dio ha messo in fondo ad ognuno di noi? L'Acqua è lo sguardo della Terra, il suo strumento per sondare il Tempo.

A tutti i giochi delle Acque Chiare, delle Acque Primaverili, tutte piene di immagini che si rispecchiano, occorre aggiungere una componente comune ad entrambe: la Freschezza. La Freschezza che si prova lavandosi in un ruscello si estende, si espande, si appropria della natura. Diventa rapidamente la Freschezza della Primavera. Tutta la corrispondenza è sostenuta dall'Acqua Primitiva, da un'Acqua Carnale, dall'Elemento Universale.

Fresco e chiaro è anche il Canto del corso d'acqua; nei Ruscelli parla la Natura Bambina. Questa semplificazione eccessiva di una armonia pura e profonda che è il contenitore di tante favole non deve farci sottovalutare la Giovinezza delle Acque, la lezione di vivacità che ci viene dall'Acqua Viva. Beato colui che si "sveglia" al fresco del canto di un Ruscello, alla voce reale della Natura vivente. Ogni nuovo giorno riproduce in lui la dinamica della Rinascita.

Qual è dunque la Funzione Sessuale di un corso d'Acqua? E' quella di evocare la "Nudità Femminile". L'acqua evoca la "Nudità Naturale", la Nudità che può conservare una certa Innocenza. L'essere che emerge dall'Acqua è come un riflesso che a poco a poco si materializza.

Il Cigno nelle favole rappresenta un sostituto della Donna Nuda. Si tratta della Nudità Lecita, del biancore immacolato. Il "Sognatore" contempla davvero quello che si nasconde; con il reale, costruisce il "Mistero". Questo "Canto del Cigno", questo canto della morte sessuale, questo canto dell'esaltazione del desiderio che sta per raggiungere il proprio appagamento, non è altro che "Desiderio Sessuale". E' la morte di una sera, che al mattino vedrà rinascere il desiderio di morire.

Capitolo 2 – Le Acque morte

Ogni Acqua Viva è un'acqua il cui destino è di farsi più lenta, più pesante; ogni acqua viva è sempre sul punto di Morire. Contemplare l'Acqua è scorrere, dissolversi, morire.

Come la vita è un sogno in un sogno, l'Universo è un riflesso in un riflesso; l'Universo è un'immagine assoluta. Immobilizzando l'immagine del Cielo, il Lago crea un Cielo dentro di sé. L'Acqua nella sua fresca limpidezza è un Cielo capovolto in cui gli Astri trovano nuova vita. L'Infinito nei nostri “*Sogni*” è ugualmente profondo nel Firmamento e sotto le Acque. A questo punto di congiunzione l'Acqua cattura il Cielo, allora l'Acqua diventa la nostra Patria più remota, la Patria Celeste.

E' l'Acqua stessa nella sua massa, non più la superficie, ad inviarci il messaggio di cambiamento di prospettiva. In questa Contemplazione in Profondità, il soggetto prende anche Coscienza della sua Intimità. L'Acqua così diventa una sorta di Patria Universale, che popola il Cielo con i suoi pesci. Una Simbiosi di immagini attribuisce l'Uccello all'Acqua Profonda ed il Pesce al Cielo. Il Passato della nostra Anima è un'Acqua Profonda.

L'Acqua tende a scurirsi e quindi ad assorbire materialmente le “*Ombre*”. Allora la Notte è sostanza come l'Acqua è Sostanza, il mondo dell'Aria cederà le sue Ombre al Lago. L'Acqua non è più una sostanza da bere, è una sostanza che beve, essa inghiotte l'Ombra degli esseri umani. Queste Acque offrono una Tomba quotidiana a tutto ciò che ogni giorno muore in noi. Quotidianamente la Tristezza ci uccide; la Tristezza è l'Ombra che precipita nei flutti.

Chi si arricchisce, si appesantisce; quest'Acqua così ricca di Ombre è un'Acqua Pesante. Essa è il Sangue della Terra, è la Vita della Terra. Questo “*flusso*” di Sangue porta all'Acqua, nello stile proprio dell'Alchimia, la coloritura della “*pena universale*”, il colore delle Lacrime. Le Acque Immobili richiamano i morti perché le Acque Morte sono Acque Dormienti, Riposano. Essi si svegliano solo quando il nostro stesso Sonno ci offre un “*Sogno*” più profondo del Ricordo; ci ritroviamo allora con gli scomparsi nella Patria della Notte.

Acqua Silenziosa, Acqua Oscura, Acqua Dormiente, Acqua Insondabile, esempi per una Meditazione sulla Morte.

Capitolo 3 – Caronte e Ofelia

Il Culto dei Morti è legato alla “*Legge delle Quattro Patrie della Morte*”, che è in evidente rapporto con la Legge delle Quattro Materie Elementari a cui è collegato il Culto degli Alberi. 1) Fuoco. Si brucia il Cadavere e l’Albero serve da legna per il rogo; 2) Terra. L’Albero scavato con l’ascia viene sotterrato con dentro il Defunto; 3) Aria. Sulla cima di un Albero il corpo viene lasciato alla voracità degli uccelli; 4) Acqua. L’Albero scavato serve da Barca e da Bara affidata al fiume. Quattro tipi di funerali, da sempre ed ancora attuali; in India fra i credenti di Brahma, Buddha e di Zoroastro questi funerali sono ancora presenti. Fin dagli albori della civiltà l’essere umano si è messo in relazione al mondo vegetale, aveva il suo “*Albero personale*”. L’Acqua Sostanza di Vita per eccellenza è anche, però, sostanza di Morte. Ponendo il morto “*nell’utero*” di un Albero, affidando l’albero alle acque si raddoppiano le potenze Naturali Femminili, il morto è rimesso alla madre “*Acqua*” per essere rivitalizzato.

La Bara, in questa ipotesi mitologica, sarebbe l’ultima Barca; sarebbe la prima Barca. La Morte non sarebbe l’Ultimo viaggio, bensì il Primo. L’Eroe del Mare è un Eroe della Morte; il primo Marinaio è stato il primo essere vivente che abbia dimostrato pari coraggio di un Morto. Pertanto quando si vorranno consegnare i vivi alla Morte totale, alla Morte senza scampo, si abbandoneranno in balia dei flutti.

La Morte è un viaggio ed il viaggio è una Morte. Morire è davvero partire e si parte veramente, con coraggio, con coerenza solo seguendo il filo dell’Acqua, la corrente di un fiume. Tutti i fiumi affluiscono nel Fiume dei Morti. Soltanto questa Morte è favolosa, solo questa Partenza è avventura. Una parte intera della nostra Anima notturna si spiega attraverso il mito della Morte concepita come una partenza sull’Acqua.

Dopo aver attraversato la Terra ed il Fuoco, l’Anima giungerà sul bordo dell’Acqua. Si comprende allora che tutte le Anime devono salire sulla “*barca di Caronte*”. Tutto ciò che nella Morte è pesante, lento è anche segnato dalla figura di Caronte. Le Barche cariche di Anime sembrano sempre sul punto di affondare; stupefacente immagine in cui si sente che la Morte ha paura di morire. La Morte è un viaggio che non finisce mai, è una prospettiva Infinita di Pericolo. Se il peso della barca è così grande vuol dire che le Anime sono colpevoli ed allora la Barca di Caronte si dirige sempre verso gli Inferi.

L'Acqua, che è la Patria delle Ninfe vive, è anche la Patria delle Ninfe morte. E' l'autentica Materia della Morte decisamente Femminile. Ofelia rappresenta il Simbolo del Suicidio Femminile; si tratta di una creatura nata per morire nell'Acqua. L'Acqua è l'Elemento della Morte giovane e bella, della Morte fiorita, senza orgoglio né vendetta. L'Acqua è il Simbolo profondo, organico della Donna che sa solo piangere le sue pene ed i cui occhi risultano facilmente annegati dalle Lacrime.

Ofelia simboleggia anche l'Unione della Luna e dell'Acqua; sembra che un immenso riflesso galleggiante fornisca un'immagine di tutto un mondo che deperisce e che muore. La Luna, la Notte e le Stelle lasciano cadere allora i loro riflessi sul ruscello e quando lo contemplan attraverso le onde sembra che il mondo stellato vada alla deriva. Per Paracelso la Luna impregna la sostanza dell'Acqua di una influenza deleteria; l'Acqua a lungo esposta ai raggi lunari rimane un'Acqua avvelenata.

L'Acqua chiusa prende la morte nel suo "Utero", l'Acqua rende la Morte elementare. L'Acqua muore con la Morte nella sua Sostanza, l'Acqua diventa allora un "Nulla Sostanziale". Non si può andare oltre nel dolore; per alcune Anime l'Acqua è la Materia della Disperazione.

Capitolo 4 - L'Acqua composta

L'immaginazione materiale dei Quattro Elementi, anche se ne privilegia uno, ama giocare con le loro combinazioni. In particolare l'Acqua è l'Elemento più adatto ad illustrare i temi delle combinazioni delle Potenze. Il fatto è che tutti i liquidi sono "Acqua", tutto ciò che scorre è "Acqua"; l'Acqua è l'unico Elemento Liquido!

Colpisce immediatamente un aspetto: tali combinazioni immaginarie uniscono sempre due elementi, mai tre. L'immaginazione unisce l'Acqua alla Terra, unisce l'Acqua al Fuoco, talvolta l'Acqua all'Aria; ma mai si osserva la triplice Unione di Acqua, Terra e Fuoco. A maggior ragione nessuna immagine può contenere i Quattro Elementi insieme. Le immagini vere sono Unitarie o Binarie; la mescolanza è sempre un connubio. Infatti appena Due Sostanze Elementari si uniscono l'una all'altra, si Sessualizzano. Nell'ordine dell'immaginazione, l'essere contrarie per Due Sostanze, vuol dire essere di Sesso Opposto. Se la mescolanza avviene tra Due Sostanze Femminili, come l'Acqua e la Terra, ebbene una di esse si Virilizza per dominare l'altra.

Per quanto riguarda la combinazione dell'Acqua e del Fuoco potremo analizzare l'alcol, strano Elemento che quando è avvolto dalle fiamme sembra ammettere un fenomeno contrario alla propria sostanza. Sembra che l'Acqua, Elemento Femminile, abbia perso ogni suo pudore e che si affidi al suo padrone, il Fuoco, Elemento Maschile. Anche l'Acqua Termale è innanzitutto immaginata come la composizione diretta dell'Acqua e del Fuoco.

L'Acqua spegne il Fuoco, la Femmina spegne l'ardore Maschile. Se da un punto di vista logico l'una richiama l'altro, da un punto di vista Sessuale una desidera l'altro. L'immagine del Sole, dell'astro di Fuoco mentre esce dal Mare sono immaginate come le Nozze Sacre; infatti occorrerà che il Fuoco posseda l'Acqua e che l'Acqua si conceda al Fuoco. Si tratta dell'immagine materiale "dell'Umidità Calda", che è un principio fondamentale che animerebbe la Terra Inerte e provocherebbe la Nascita delle Forme Viventi.

Proponiamo ora una combinazione tra l'Acqua e la Notte perché se la Notte viene personificata diverrà una Dea cui nulla può resistere, che nasconde ogni cosa; sarà la Dea del "Velo".

L'Acqua è la Sostanza che si presta meglio ai miscugli; la Notte penetra le Acque, intorbida il Lago nelle sue Profondità. Talvolta la penetrazione è così profonda, così intima che il Lago conserva in pieno giorno una parte di questa Materia Notturna, una parte di queste Tenebre Sostanziali.

L'Acqua mescolata alla Notte è un rimorso antico che non vuole dormire; il terrore cresce nel Cuore dell'essere umano e si fa orrore.

L'Unione dell'Acqua e della Terra produce un Impasto. L'Acqua è sognata di volta in volta nel suo ruolo emolliente e nel suo ruolo agglomerante; slega e lega. L'Acqua distrugge la secchezza, rende tenere le Sostanze. Questa visione che nasce dall'Impasto coincide con una volontà di potenza speciale, con la gioia Maschile di penetrare nella Sostanza, di palpare l'interno delle sostanze, di partecipare ad una forza dissolvente senza ripensamenti. Poi inizia l'azione di legamento, una volontà operante legata al Femminile.